

## I PROBLEMI DELLE GENGIVE: LA MALATTIA PARODONTALE

Accanto alle malattie che colpiscono i denti, cioè fundamentalmente i processi di carie dentale, non va sottovalutato il grosso problema delle malattie gengivali. Se nell'età giovanile-adulta è la carie ad assumere il ruolo di protagonista, con l'avanzare dell'età i processi cariosi tendono in genere a diminuire, mentre la cosiddetta "malattia parodontale" diventa la causa principale di perdita dei denti.

Il problema è tanto più serio se si considera che l'aspettativa di vita aumenta sempre di più. Oggi siamo intorno a 85 anni per le donne e circa 80 per gli uomini. Si fa quindi sempre più importante il problema del mantenimento dell'efficienza del nostro corpo, per conservarne integre il più a lungo possibile le funzioni. Si tratta, nel nostro caso, di mantenere una valida dentatura anche in età avanzata: ciò è possibile solo se i denti non si sono rovinati o persi nel corso degli anni. Di qui l'importanza di una efficace prevenzione delle malattie dentali e gengivali.

La malattia parodontale (quella che è comunemente ma erroneamente conosciuta come "piorrea") è legata ad un complesso di fenomeni infiammatori che, partendo dalle gengive, può successivamente arrivare a interessare tutti i tessuti intorno al dente, fino all'osso, provocando la perdita del dente stesso.

Placca batterica e tartaro sono i principali responsabili dell'insorgenza dei disturbi infiammatori gengivali. Le gengive si presentano gonfie, arrossate, doloranti e sanguinano facilmente se stimolate, per esempio con le manovre di igiene orale. A volte il sanguinamento è addirittura spontaneo. Il tartaro, sia perché è causa di infiammazione sia perché si insinua e invade lo spazio tra gengiva e dente, determina la retrazione delle gengive stesse e se non viene rimosso si arriva alla scoperta delle radici dei denti. Che fare? Va da sé che anche qui, come per la prevenzione della carie, l'igiene orale svolge un ruolo essenziale. La rimozione della placca batterica, fatta quotidianamente e in modo accurato, rappresenta la migliore barriera che possiamo opporre a queste malattie. Quando la placca, calcificandosi e indurendosi, si è ormai trasformata in tartaro, diventa fondamentale l'azione del dentista che lo rimuove con adeguate metodiche. È importante ricordare che la pulizia del tartaro va eseguita mediamente due volte l'anno (con differenze individuali legate alla più o meno spiccata tendenza a formarlo) e che perciò bisogna sottoporsi a questa manovra con regolarità anche in assenza di sintomi.

Quando la malattia è più avanzata, il dentista dovrà ricorrere a metodiche più aggressive, fino ad arrivare alla chirurgia parodontale, ma qui non siamo più nel campo della prevenzione, siamo passati alla terapia mentre il nostro impegno deve essere quello di non arrivarci mai.